

Per la rappresaglia di Taviani la città costretta ad un disagio che i sindacati avrebbero voluto limitare

Perché hanno scioperato

Attacco ai nostri diritti



GIULIO CERESI, operaio presso la rimessa Prenestina, sposato con un figlio: «E' un attacco ai nostri diritti sindacali. Ministro e pre-

fetto stanno cercando in tutti i modi di fiaccarci. Pensate: io, con gli assegni familiari, prendo alla fine del mese poco più di centomila lire e loro, se scioperano anche un'ora sola, pretendono di togliermi la paga dell'intera giornata. Per me, vogliono prendersi per fare ma si sbagliano. Già oggi hanno avuto la risposta che meritano: lo sciopero è stato totale. Ed io sono disposto, come tutti i miei colleghi, a lottare sino in fondo. Non dobbiamo riuscire a strapparci i nostri diritti».

Sempre i bus-trappola



MAURO MILESI, fattorino della STEFER, iscritto alla UIL, della C. I. del deposito Capannelle:

«Sciopero contro il gravissimo provvedimento del Ministro: ed anche contro le assurde situazioni esistenti all'interno delle aziende. Io sono uno di quelli che viaggia sugli autobus-trappola: quei «Macchi» che hanno provocato tanti e tanti incidenti. Sono mezzi pericolosissimi e noi abbiamo scioperato perché fossero tolti dalla circolazione. Nonostante le promesse, invece, circolano ancora: tra l'altro, in questi giorni, il ministero del Tesoro ha nuovamente vietato l'acquisto dei nuovi mezzi. E noi, e migliaia di passeggeri, continuiamo a rischiare: la STEFER ha tolto di mezzo alcuni dei «Macchi» e invece di sostituirli, ha soppresso, ventuno turni. Con quanto rispetto per la popolazione, non c'è bisogno di sottolineare».

Quattordici ore fuori casa



DAVID ZARFATI, carrozziere presso il deposito STEFER di Grotta Celoni: «Vivo a Roma, lavoro a Roma eppure, per guadagnare poco più di novantamila lire, sono costretto a passare quattordici ore, quando va bene, fuori di casa. Il mio orario di lavoro inizia alle 7,30 ma io (abitato in via De Jacobellis, alla Garbatella) sono costretto ad alzarmi alle 5, a prendere i mezzi per arrivare in tempo. Non mi parlate poi del ritorno: stacco alle 16,40 e non sto a casa mai prima delle 19. I mezzi tardano di più ad arrivare, il traffico è ben più caotico di quello delle prime ore del giorno. Mangio e vado a letto: altro che cinema o sale ballo. E' veramente dura».

Paghiamo sempre noi



GAETANO NARDINI, autista dell'ATAC: «Paghiamo sempre noi autisti. Viaggiamo spesso su mezzi antiquati, privi di servizio sterzo, sporchi e ci impongono, come se il traffico non esistesse, tempi di percorrenza assurdi. Quando porto il «39» che uni-

se Termini a piazza Cavour, dovrei impiegare 36 minuti, certe volte ci si fa, molto più spesso no. Comunque non abbiamo mai un minuto di riposo, quando arriviamo al capolinea: dobbiamo ripartire e basta. E se non arriviamo in tempo, ci multano; se, invece, per rispettare i tempi, commettiamo infrazioni al Codice o rimaniamo coinvolti in qualche incidente, ci rimproverano e ci multano lo stesso. E poi c'è il problema degli straordinari: non è che ce li facciano fare prima o dopo l'orario normale. Se l'orario normale è di mattina, ce lo fanno fare di pomeriggio o di notte e viceversa. Siamo sempre in servizio, così».

NEPPURE UN AUTOBUS

Migliaia di persone sono state colte di sorpresa e hanno dovuto recarsi a piedi al lavoro e a scuola - Questa volta sono mancati anche i servizi di emergenza e le «camionette» - Anche la nebbia ha contribuito a rendere più caotico il traffico - Paurosi ingorghi durante tutta la giornata



Tutti abbiamo sofferto ieri i disagi di uno sciopero totale dei trasporti pubblici - iniziato a mezzanotte e finito a mezzanotte - che i sindacati provinciali avrebbero voluto evitare o perlomeno limitare a poche ore. Neppure un autobus ha viaggiato. Tutta la rete dell'Atac, della Stefer, della Roma Nord è rimasta paralizzata, deserti gli uffici, chiuse le rimesse e le officine.

Lo sciopero ha colto di sorpresa la cittadinanza. Televisione e radio, come al solito, hanno brillato per il loro disservizio, o meglio per il loro silenzio. Gran parte della popolazione, del resto, era stata informata dai giornali, nei giorni scorsi, che tram e autobus si sarebbero fermati dalle 9,30 alle 14,30. L'orario era stato concordato dai sindacati proprio per permettere ai lavoratori di servirsi dei trasporti pubblici per recarsi e tornare dal lavoro. Ma Taviani non ha voluto che fosse così. A lungo, questa mattina, fra le 6 e le otto del mattino, numerosi operai, studenti, impiegati, commessi hanno atteso che passasse un autobus o un tram. Fra l'altro la città era avvolta in una nebbia spessa e pesante, mai vista prima, per cui qualcuno ha creduto di spiegare così il mancato arrivo dei mezzi pubblici. Poi i più informati, i lettori dei giornali, hanno sparso la notizia: c'era lo sciopero. Ma come mai non si vedevano le «camionette», gli automezzi dell'esercito? Evidentemente tutti si aspettano che lo sciopero iniziasse alle 9,30. Numerosi operai, studenti, impiegati, commessi hanno atteso in tutte le strade che già il traffico intenso, caotico, stava innanzi nelle strade che sempre esplose in misura maggiore degli altri giorni, quando non funzionano i trasporti. E il caos, nelle strade, è durato sino a notte. Nelle strade del centro, specie nelle ore di punta, gli ingorghi hanno raggiunto proporzioni spaventose.

Le tre segreterie dei sindacati provinciali degli autoferrotranvieri si riuniranno oggi per decidere, nei particolari, le modalità delle prossime azioni di lotta. Già, comunque, hanno deciso di riprendere da lunedì gli scioperi con sospensioni di alcune ore dei servizi, minaccia o no a Taviani.

NELLA FOTO: piazza del Cinquecento avvolta nella nebbia alle 7 del mattino: si formano le prime colonne di auto, mentre gruppi di cittadini attendono invano tram e autobus.

Box containing text about political discussions and the situation in the Federation with Pajetta. Title: 'Oggi in Federazione con Pajetta'. Subtitle: 'Dibattito sulla crisi politica nel Parlamento e nel Paese'. Text: 'Oggi, alle ore 18, nel Teatro della Federazione comunista...'

Momenti di panico ieri a mezzogiorno in via Lucera

Sparatoria tra la folla al Quarticciolo: due colpi di pistola contro il fuggitivo

I due proiettili, esplosi da un agente, sono rimbalzati sull'asfalto - Il giovane è riuscito a fuggire lo stesso - Era in compagnia di un amico che si è eclissato a sua volta confondendosi tra i numerosi passanti



Romano Santopalo

Sparatoria in pieno giorno, e in mezzo alla folla, al Quarticciolo: un agente ha esplosi due colpi di pistola contro un giovane che stava fuggendo. Il drammatico episodio è avvenuto qualche minuto prima di mezzogiorno: il fuggiasco era riuscito ad allontanarsi minacciando il poliziotto con un revolver e questi ha cercato di bloccarlo sparando. Le pallottole sono rimbalzate sullo asfalto, senza colpire nessuno per fortuna: ma i passanti, hanno subito alcuni di autentico terrore. Il giovane, Romano Santopalo, 32 anni, sul quale non pendeva nemmeno un ordine di ricerca, è riuscito ad eclissarsi: come un suo amico, Gaetano Rossi di 34 anni.

Tutto è iniziato quando una pattuglia della Mobile, composta da due agenti, Longo, Campa e Cavali, ha notato a bordo di una «Giulia super» il Santopalo e il Rossi: guardava il primo e, quando ha visto che gli agenti gli facevano cenno di fermarsi, ha premuto l'acceleratore cercando di fuggire. Ma i poliziotti, che erano a bordo di una «camionetta», hanno seguito nello spazio di poche centinaia di metri, percorrendo il vicolo di via Lucera, il fuggiasco. Il giovane, che era un amico di Santopalo, ha costretto il primo e, quando ha visto che gli agenti gli facevano cenno di fermarsi, ha premuto l'acceleratore cercando di fuggire. Ma i poliziotti, che erano a bordo di una «camionetta», hanno seguito nello spazio di poche centinaia di metri, percorrendo il vicolo di via Lucera, il fuggiasco.

Arrestato: i complici lo hanno abbandonato

Cieco il ladro d'auto

Cieco, continuava a rubare: lo raccontano i poliziotti che lo hanno arrestato e spedito a Regina Coeli. Si chiama Ferdinando Bianchi, ha 33 anni ed abitava, prima di finire dentro, in una baracca di viale Trastevere 199: era ricercato da un anno per una condanna a nove mesi per furto.

L'operazione è stata raccontata, con abbondanza di particolari e forse con troppo colore, dagli agenti del commissariato Monte Mario, Ferdinando Bianchi, l'altra sera, era dunque insieme con due amici vicino ad una «850» che poi è risultata rubata; i poliziotti, hanno intimato l'alt, i due uomini sono fuggiti a gambe levate e i Bianchi, abbandonato al suo destino, non ha ovviamente nemmeno potuto tentare la fuga.

Questo Bianchi, a quel che dicono i poliziotti ha cominciato a rubare: e quando ha perduto la vista, non si è arreso. Esperto nell'aprire portiere di auto e usci di appartamenti, si è aggregato di volta in volta a ladroncelli: era lui che forzava porte ed usci e gli altri poi rubavano.

Tutti i consiglieri provinciali comunisti del Lazio, senza eccezione alcuna, sono tenuti a essere presenti domenica 26 alle ore 9 presso la sede della Provincia di Roma per eleggere i componenti del tribunale amministrativo regionale.

Sviluppo economico La giunta approva il nuovo assessorato

La Giunta capitolina, finalmente, ha approvato la deliberazione che fissa i compiti del nuovo assessorato allo sviluppo economico affidato alla direzione del socialista Di Senni. Alla decisione si è giunti dopo una serie di contrasti fra democristiani e socialisti che hanno ritardato di parecchie settimane l'approvazione della deliberazione. Essa sarà ora sottoposta all'esame del consiglio comunale. I compiti che sono stati attribuiti, al nuovo assessorato sono: curare i problemi delle zone industriali, i rapporti con i consorzi e con il comitato regionale della programmazione e promuovere iniziative per lo sviluppo economico.

Campidoglio e Montecitorio Interrogazioni PCI e PSIUP su Pompei

Il caso Pompei ha avuto una eco in Parlamento e in Consiglio Comunale. In quest'ultima sede i consiglieri comunisti Maria Michetti, Gigliotti, Ventura, Javicoli e Nofoli hanno presentato una interrogazione in cui si chiede spiegazione sul fatto che l'IRASPS (Istituti riuniti di assistenza e protezione sociale), di cui è presidente Pompei, è venuto subentrando in un processo di grave restringimento e si rileva l'esistenza di una denuncia resa in sede di discussione nel bilancio di previsione del 1967 che era anche comunicata all'organo tuttora.

Per le farmacie Da domani turni anche il sabato

Le farmacie, da domani e per tutti i sabato, osservano dei turni: la decisione è stata presa dal medico provinciale prof. Gaetano Del Vecchio con una ordinanza nella quale si precisa che le farmacie interessate sono quelle situate nei quartieri ecc. sono attivate quattro o più esercizi. Quelle che chiuderanno nel sabato pomeriggio dovranno affiggere un cartello indicante le farmacie più vicine aperte nella zona. Frutto di questa ordinanza e la chiusura settimanale di circa due quinti delle farmacie cittadine che potranno così usufruire di una quantità di servizi.

L'ambasciatore Rijov celebra i caduti sovietici a Palestrina

Ieri a Palestrina alla presenza dell'ambasciatore sovietico, dell'addetto militare dell'ambasciata sovietica, del sindaco della città di Palestrina si è svolta una cerimonia in memoria dei caduti sovietici. Una corona di fiori è stata deposta sulla loro tomba. L'ambasciatore sovietico Rjov ha pronunciato un breve discorso ricordando il sacrificio dei caduti nella lotta contro il nemico comune. «Oggi — ha detto — non c'è campo d'attività umana più importante della lotta per la pace».

DOPO UN INCONTRO DI 20 ORE ACCORDO ALLA CENTRALE

È tornato il latte

I termini della risoluzione della vertenza - Continua la lotta contrattuale - Delegazioni di contadini chiedono il pagamento del latte non ritirato - Agitazione nelle campagne dei piccoli produttori della provincia

La «Vis-Vetro» e la «Timers Company»

Altre due fabbriche minacciano di chiudere

Per il contratto hanno ieri scioperato unitariamente, oltre agli autoferrotranvieri, i dipendenti dell'Acca al 95 per cento. Un'assemblea si è tenuta al cinema Eden. In alcune zone è mancata l'acqua o la luce. VIS-VETRO - Domani alle 9,30 è indetto un incontro allo Ufficio provinciale del Lavoro per la decisione della Saint-Gobain di chiudere lo stabilimento «Vis vetro italiano» di Roma. La decisione non ha giustificazione sia per il pieno ritmo della produzione, sia perché è pronto lo stabilimento di Pomezia dove potrebbero trasferirsi i 100 dipendenti. TIMERS-COMPANY - Come la «The autoclave» un'altra fabbrica metalmeccanica, la «Timers Company» che occupa 100 lavoratori e produce programmatori per lavatrici è minacciata di chiusura e sta per trasferirsi al Nord. L'azienda fa parte del

È tornato il latte della Centrale. Il servizio di raccolta nelle campagne e di distribuzione nelle latterie è ripreso ieri mattina ed è proseguito normalmente nella giornata, così come la «lavorazione» negli impianti di via Giolitti. Un accordo fra i dirigenti dell'azienda e le tre organizzazioni sindacali è stato raggiunto alle 4 di ieri mattina, dopo quasi venti ore di discussione, mentre la lotta dei dipendenti era giunta al sesto giorno consecutivo di astensione dal lavoro. Secondo l'accordo, la sospensione a tempo indeterminato (infittita arbitrariamente al segreto della C.I. De Felice e al rappresentante della Cisl, aziendale) così come la «lavorazione» presso in base alla accusa grave quanto assurda di sabotaggio — è stata trasformata in una sospensione di tre giorni per infrazione disciplinare, senza nessuna previsione sulla cartella personale dei due lavoratori. L'azienda riconosce che la decisione di scioperare contro il provvedimento della direzione di far entrare nella Centrale i rivenditori, anche mentre i lavoratori riprendevano il lavoro, è stata patrocinata dai sindacati i quali se ne sono assunti tutte le responsabilità. Viene così ad essere riconosciuta l'infondatezza della denuncia dei due sindacalisti aziendali alla magistratura, alla quale verrà presentato come realmente si sono svolti i fatti. Gli amministratori dell'azienda si sono inoltre impegnati a non avvertire i sindacati — sarà l'esclusione di una vertenza con sviluppi aspri.